

Cafarnao

“Il tempo con Gesù”

Il nome deriva da Kefar (che significa "villaggio") e Nahum (nome proprio di persona che alcuni hanno identificato nel profeta dell'Antico Testamento, altri, più semplicemente, in un abitante del luogo). Alcuni hanno invece superato l'incertezza dell'attribuzione del nome Nahum, considerandolo come nome comune. Così ad esempio, per Origene, *Kefar Naum* significava "il villaggio della consolazione".

Ai tempi di Gesù, Cafarnao era una città di passaggio, posta sulla riva occidentale del lago di Tiberiade e attraversata dalla via imperiale che portava a Damasco, (della quale, nel 1975, è stata ritrovata una pietra miliare). Sede di distaccamento dell'esercito di Roma (Mt 8,5-13, Lc 7, 1-11) e di una dogana per la riscossione delle tasse (Mc 2, 13-15), era situata su una zona del lago molto pescosa. Ciò ha probabilmente indotto Pietro e Andrea, nativi di **Betsaida**, a trasferirsi e a gestire qui un'attività di pesca con una barca di loro proprietà. Oltre che da pescatori Cafarnao era abitata anche da agricoltori (sono stati ritrovati infatti macine per il grano e frantoi per la spremitura delle olive), ma anche da artigiani (lavoravano vasi di vetro) e commercianti (attività testimoniata dalla quantità di monete ritrovate).

Da come si presentano le abitazioni che gli scavi hanno riportato alla luce, il tenore di vita era modesto. Esse erano costruite in pietra basaltica del luogo ed erano composte da stanzette raccolte attorno a un cortile interno al

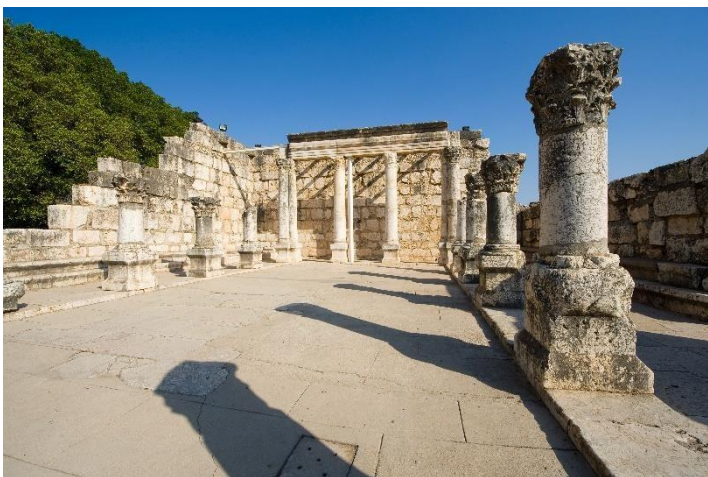
quale si accedeva attraverso un portone che si affacciava sulla strada; alcune servivano per dormire e come riparo, altre erano usate come ripostiglio. Nel cortile invece si svolgevano tutte le attività: le donne cucinavano e gli uomini lavoravano, i bambini giocavano. Data la loro struttura erano abitate da più famiglie contemporaneamente e ciò è deducibile dagli stessi Vangeli che mostrano la casa di Pietro come residenza anche della suocera e del fratello Andrea (Mc1,29). Non tutti gli edifici però avevano questa stessa struttura, ma alcuni, posti lungo la via che costeggia il mare, presentavano un unico ambiente al quale si accedeva attraverso alcune porte, con tutta probabilità erano negozi. Tutto l'impianto abitativo di Cafarnao rispecchia quello romano in



quanto in esso si distinguono sia la strada principale in direzione nord-sud (*Cardo Maximus*), sia le strade a essa trasversali orientate da est a ovest (decumani) che nel loro insieme suddividono il villaggio in quartieri (*Insulae*).

Il villaggio che oggi si può vedere è ciò che gli scavi archeologici promossi dai francescani della Custodia di Terra Santa hanno portato alla luce. Sotto la basilica ottagonale bizantina è stata ritrovata la casa dell'Apostolo Pietro, la cui identificazione è garantita anche dalle numerose testimonianze, prima fra tutte quella della pellegrina Egeria che visitò quei luoghi nel 384. Su di essa (*Insula Sacra*) è stato costruito un caratteristico e modernissimo edificio, consacrato nel 1990 e la cui forma rimanda a quella di una barca (il Memoriale), per ricordare proprio la barca di Pietro. Esso ha la funzione di proteggere questi preziosi resti che hanno ospitato Gesù.

L'altro importante edificio che oggi si può visitare è la sinagoga (vedi figura). Costruita con blocchi di pietra bianca, in forte contrasto con il colore nero della roccia basaltica delle abitazioni, sorse nel quarto secolo su quella che nel primo secolo un centurione romano aveva fatto costruire, per offrire agli ebrei un luogo di culto (Lc 7,5). Quando Gesù lasciò Nazaret per iniziare la sua vita pubblica, scelse proprio Cafarnao come "sua città" (Mt 4,12). È fra i suoi abitanti che scelse i suoi primi apostoli: Simone detto Pietro e suo fratello



Le rovine della sinagoga

Giovanni, figli di Zebedeo, tutti pescatori (Mt 4,18-22) e Matteo

esattore delle tasse (Mt 9,9). Così come Cafarnao divenne la "città di Gesù" anche la casa di Pietro divenne la "casa di Gesù": è qui che lo vediamo guarire la suocera di Pietro, compiere miracoli, scacciare i demoni (Mc 1,29-32). È dal tetto scoperchiato di questa casa che è calato un paralitico (Mc 2,1-4), è alla sua porta che si recano sua madre e i suoi parenti per riportarlo a Nazaret, credendolo uscito di senno (Mc 3,20-21 e 31-35). A Cafarnao vediamo poi Gesù in casa di Matteo, dove cena con i pubblicani e i peccatori (Mc 2,15-17), presso la casa di Giairo, uno dei capi della sinagoga, dove risuscita sua figlia (Mc 5,22-24 e 35,43) e, anche se non fisicamente, in quella di un centurione romano dove, a distanza guarisce il suo servo (Lc 7,1-10). Nessuna di queste case è stata finora identificata fra quelle riportate alla luce dagli archeologi e nemmeno è stato finora possibile riconoscere quella in cui abitavano Giacomo e Giovanni, che certamente erano cittadini di Cafarnao. L'unico edificio pubblico di cui riferiscono i Vangeli è la sinagoga dove Gesù pregava, predicava e faceva miracoli (Mc 1,21-28). È qui infine che Egli ci parla del "**pane della vita**" (Gv 6,22-71).